PARROCCHIE E SERVIZI SOCIALI INSIEME PER AIUTARE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Adotta una famiglia. Ultimo sos anti-crisi

L'iniziativa viene da un piccolo comune del Nord d'Italia ma in tutto il Paese è allarme povertà

Sulle pagine dei giornali, nelle statistiche economiche la crisi si misura con i numeri e con le percentuali. Nella realtà si misura con lo sguardo della gente che soffre, che non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, che deve rinunciare anche alle cose importanti, che non può più pagare l'affitto di casa. Non è solo un problema di grande finanza. Anzi è sempre di più un problema che colpisce molte persone e molte famiglie, anche nei centri del ricco Nord di Italia, anche in quelli che si trovano nel cuore della laboriosa e produttiva Brianza. Osnago è uno di questi. Circa cinquemila abitanti, una comunità di lingua e cultura brianzola che convive in maniera accogliente e pacifica con una minoranza di immigrati marocchini, albanesi e rumeni, strade pulite, giunte comunali solide e da sempre il lavoro come fonte di ordine e prosperità. Poi arriva la crisi: duecento usnaghesi restano disoccupati, e così per molti di loro scattano sfratti esecutivi, e poi nel giro di poco tempo aumentano di circa il sessanta per cento le richieste di sostegno per pagare affitti o bollette tanto che la parrocchia del Paese deve erogare in gran fretta quaranta borse alimentari. A questo punto, allora, i servizi sociali del comune e la stessa parrocchia, che mesi da mesi è sotto pressione a causa di un numero straordinario di richieste di aiuto, hanno deciso di dare vita a un intervento comune e di lanciare un appello a ogni cittadino di Osnago: «Adotta una famiglia». Si tratta di un impegno a effettuare versamenti economici (mensili o in soluzione unica), il gruppo di lavoro comune-parrocchia destinerà poi i fondi raccolti a persone e famiglie in gravi difficoltà economiche, garantendo l'anonimato. Gli aiuti non verranno erogati in contanti ma si provvederà al pagamento di bollette, affitti, spese mediche e scolastiche. Il progetto durerà un anno, da ottobre 2011 a ottobre 2012 e, in base ai risultati, si stabilirà se sarà opportuno prorogare l'intervento.

L'iniziativa di Osnago è la prova dell'esistenza di un palpabile allarme sociale che i governi centrali forse ignorano e che, in ogni caso, sarebbe difficile gestire da Roma. Gli aiuti, come ha più volte spiegato monsignor Vittorio Nozza, presidente della Caritas, è molto più semplice ed efficiente gestirli al livello del bisogno, ma per questo l'Italia è attrezzata solo in parte. L'esperienza delle parrocchie e dei servizi locali comunali insegna che è possibilie fare molto ma i servizi sociali pubblici senza risorse economiche possono solo individuare i problemi. Non risolverli.

Intanto mentre a Roma si discute, il Paese si impoverisce e le famiglie, una volta il fulcro della stabilità, della solidità e della coesione della società italiana, arrancano faticosamente nelle spire di una crisi che non risparmia neppure i bambini. Nel Mezzogiorno, infatti, sono 410mila i minori che vivono in povertà assoluta, mentre si aggravala condizione di povertà economica anche delle famiglie con figli. Secondo le ultime stime della Banca d'Italia, tra il 2007 ed il 2010 il loro reddito sarebbe diminuito in media dell'1,5 per cento. E il calo è stato ancora più forte, di oltre il tre per cento, tra i nuclei con capofamiglia di età compresa tra i 40 ed i 64 anni. Il fattore famiglia, dunque, è quello che da il vero polso della crisi ma che è puntualmente ignorato.

In un dossier dedicato alla famiglia, pubblicato sul settimanale "Famiglia Cristiana" si legge che secondo i dati Istat l'11,3 per cento dei nuclei italiani, pari a 21.832.811 unità, si trova al di sotto della soglia di povertà relativa e quasi la metà sono famiglie con figli; con l'aumentare del numero


Focus 9

Adotta una famiglia. Ultimo sos anti-crisi

Gli appelli dell'Europa bastieranno?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di figli la situazione peggiora tanto che se il nove per cento delle famiglie con un figlio si trova sotto la soglia di povertà relativa, tale dato sale al 16 per cento con la presenza di due figli, al 25 per cento con tre ed al 30 per cento con quatto o più.

La situazione è tale che l'Associazione nazionale famiglie numerose ha già organizzato due un sit-in di protesta davanti a Palazzo Chigi. Uno si è svolto in settembre e l'ultimo il 12 ottobre

I dimostranti esibivano cartelli e indossavano magliette con la scritta "articolo 31" in riferimento all'articolo 31 della Costituzione, quello che recita: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia». Di questi tempi nulla di più lontano dalle politiche sociali che vengono attuate in Italia.

L'associazione ha raccolto parole di appoggio e di solidarietà dal mondo della Chiesa e dell'associazionismo cattolico. In testa il "Forum delle famiglie" che da anni si batte per l'introduzione nel nostro Paese di un coefficiente familiare che riduca l'imposizione fiscale sui nuclei familiari in base anche al numero dei figli. Ma finora le cose vanno come vanno.

c.f.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.